ILLUSTRAZIONE

DI UN ANTICA MEDAGLIA DI PIOMBO

APPARTENENTE

A VELLETRI.

IN ROMA 1796.
PRESSO ANTONIO FULGONI

CON PRIVILEGIO.

AL DOTTISSIMO

SIGNOR GIORGIO ZOËGA

DANESE

ED ACCADEMICO VOLSCO VELITERNO

L' ABBATE DOMENICO SESTINI

SOCIO DELLA MEDESIMA ACCADEMIA

L' Illustrazione, che io v' indirizzo, chiarissimo Signor Zoëga, vi è dovuta per ogni riflesso. Voi allorchè nell' anno 1784. vi trovavate in Parigi, foste il primo osservatore della moneta plumbea Veliterna, che riportata viene qui sopra, e che ora io mi accingo d' illustrare: E Voi foste quello, che tosto l' annunciaste all' amplissimo Cardinale Stefano Borgia (1), come monumento esistente in quel Regio

(1) Così in data de' 29. Maggio 1784. ne scrisse il Sig. Zoëga da Parigi all' Eminentissimo Sig. Cardinal Borgia allora Prelato Segretario della Propaganda „ Il caso pur questi giorni m'ha

Museo, ed appartenente e alla patria di Augusto, e a quella dell' insignemente benemerito Porporato, cioè all' inclita città di Velletri, che in alcun tempo fu capitale dei Volsci, e che ora per le magnanime cure dello stesso Eminentissimo Principe conserva uno dei più illustri musei di tutta Europa.

Dei Volsci non conoscevamo, come ben sapete (1), se non le medaglie di Aquino, e non fu gran tempo, che nel tomo V. delle mie *Lettere Numismatiche* due in argento ne pubblicai di Signia, altra città di Volsca, esistenti nella doviziosa collezione numismatica del lodato museo Borgiano da Voi con tanta diligenza classata. E' vero che a Velletri furono attribuite le medaglie con leggenda etrusca IQOAV∃V *velathri* (2); come pure

„ fatto osservare un' antichità, „ della quale non potrà essere „ dispiacevole nè a lei, Monsignore, nè alla Società Volsca „ Veliterna d' essere informata: „ una medaglia nel Museo del „ Re di Francia di piombo della grandezza d' un denario, „ o poco più, che avendo da „ ciascheduna parte una piccola „ testa di non perfetta conservazione, attorno all' una che „ è barbuta porta le lettere FEL „ MVNICIP VELITER, accanto „ alla testa V, attorno l' altra, „ la quale è giovenile FEL IVVENA VELITER, quasi l'una „ faccia di questa medaglia o sia „ tessera rappresentasse il genio „ degli uomini fatti che propriamente costituiscono l' essere „ delle republiche e di tutte le „ communità, l' altra la gioventù pronta alla difesa della „ patria. Non so se questo monumento fosse già sia pubblicato, per me è la prima cosa che in questo genere m' è „ venuta avanti, e la prima volta che in medaglia ho letto il „ nome latino di Velletri: è ancora l' unica che nel gabinetto „ reale s' attribuisce a questa „ città „.

(1) Sono incerte le monete che si attribuiscono ad *Antium Volscorum*, *Anxur Volscorum*, *Atina Volscorum*, *Minturnae Volscorum*, e finalmente a *Sinuessa Volscorum*.

(2) Il primo, che ad alcun determinato luogo attribuisse queste monete etrusche, fu il detto Annibale Olivieri, che nella dissertazione *sopra alcuni monumenti Palasgi*, stampata nel 1735. le diede a *Velletri*, e così poi fece nel 1737. il celebre Gori nel *tom. I mus. etr.*, e nel 1739. il famoso Marchese Maffei, *t. 5. osserv. letterar.*, sebben questi scrivesse che in quella etrusca leggenda anche *Alatri* potea ravvisarsi. Ma l' Olivieri nel 1740. si ritrattò, e vi lesse non più Velletri, ma *Volterra*, il che non

le medaglie Greche con ΤΕΛΗΤΩΝ (1), e che vi fu chi eziandio opinò a Velletri doversi riferire alcune medaglie colla sola leggenda VE messa in monogramma (2). Ma altri

fece il Gori nel *tom.* 3. *mus. etr.* che pubblicò nel 1743. Non ostante la ritrattazione dell' Olivieri, a Velletri seguitò ad attribuirle nel 1751. Jano Planco, e nel 1758. Froelich, il quale però scrisse potervi aver diritto anche Feltria. In quest'anno medesimo 1758. il cavalier del Bava Volterrano le aggiudicò all'illustre sua patria, con affermare nel suo *Ragionamento VI.* pag. 145. che di sì fatte monete *molte ritrovate si sono in più tempi, e se ne trovano tuttavia negli antichi nostri sepolcreti*: Ma questa assersione vien contradetta dal silenzio del Gori, il quale nell' opera *Musei Guarnaccii antiqua monumenta etrusca eruta a Volaterranis hypogaeis nunc primum in lucem edita et illustrata. Florentiae* 1744. non fa parola di alcuna di queste medaglie trovata in detti sepolcreti, sebben non trascuri ogni benchè minima cosa rinvenutavi. Appresso il cavalier del Bava andarano poi nel 1767. due eccellenti antiquari Monsignor Passeri, e Monsignor Guarnacci, e questi Volterrano. Ma non furono seguitati nè dal P. Zaccaria nel 1772., nè da Peiffero nel 1773. nè da Minervino nel 1778., nè dal P. Affò nel 1783. che tutti continuarono ad attribuirle a Velletri. Si vuol trovare nella parola etrusca *Velathri* la giusta etimologia di *Volaterrae*, non ostante che gli Etruschi scambiassero la O, della quale mancavano, in V, e non già in E, e non ostante l' antichissimo nome di Volterra presso Stefano, che OENAM, e presso Aristotele, che OENAREAM la chiamarono, e la cui etimologia, spiegata dal Mazzocchi, è benissimo renduta dal latino *Volaterrae*. Noi certamente non incliniamo per Velletri, ma per dar queste monete a Volterra vorremmo avere più accertati documenti.

(1) Monsignor Guarnacci fu quello che nelle sue *Origini Italiche tom.* II. *pag.*277. scrisse che queste greche medaglie si possono attribuire a Velletri, sebben poi soggiunga che molto probabilmente spettino a Velia nella Lucania.

(2) L' Havercampo commentatore del *Thesaurus Morellianus*, stampato in Amsterdam nel 1734. *tom.* I. *pag.* 440. fu di avviso che una moneta attribuita alla famiglia Veturia appartenga a Velletri. *Credo itaque* dic'egli, *ad urbium nummos esse relegandum et quidem urbis adhuc in nummis incognitae, quam Velitras antiqui adpellarunt. Hodie* Velletri *dicitur. Oppidum Volscorum fuit trans montem albanum, ubi gentem Octaviam fuisse praecipuam olim adnotat Svetonius in Vita Augusti cap.* 1. *Monogramma hanc interpretationem patitur, si enim resolvas adparent literae Urbis eius initiales* VELitrae, *vel* VELETrae.

più comunemente attribuiscono quelle con leggenda etrusca all' antica città di Volterra nell' Etruria; e quelle con leggenda greca a Velia della Lucania, ed a Velia pure quelle col monogramma, sebbene io sia di avviso che Venusia dell' Apulia può ripetere con tutta ragione l'estorsione fattale dai Numismatici delle indicate monete col monogramma.

Il piombo pertanto, che prendiamo ad illustrare, è quello che senza contrasto aggiunge ai molti pregi della nobilissima città di Velletri quello di aver luogo anche nella Geografia Numismatica; e se nelle relazioni non si prese equivoco, uno o due di questi piombi si ritrovarono negli anni scorsi in Velletri medesimo, ma tardi giunse il Genio Borgiano per farne acquisto, mentre erano già passati in potere di esteri viaggiatori dilettanti di antichità.

Il nostro piombo adunque è quell' istesso, che Voi, dottissimo Signor Zoëga, vedeste in Parigi, e di cui poi rimesso ne fu l' esatto disegno all' Eminentissimo Borgia dal celebre abbate Barthelemy allora Prefetto di quel Regio museo, nel catalogo del quale Voi pure osservaste già registrato questo piombo come moneta Veliterna.

E' vero bensì che questo piombo non ha il merito delle succennate antichissime medaglie attribuite a Velletri, portando esso certi caratteri di appartenere ai bassi tempi: contuttociò in mancanza di altri monumenti più vetusti, lo potremo riguardare per ora l' unico esempio numismatico per Velletri, come altre medaglie de' bassi tempi con leggende FELIX RAVENNA = FELIX TICINVS, lo sono per le illustri città di Ravenna, e di Pavia, che non conoscono ancora medaglie più antiche. Ma descriviamo ormai il piombo.

FEL. MVNICIP. VELITER. *Caput senile nudum*, *retro* V.)(FEL. IVVENA. VELITER. *Caput iuvenile nudum*.

Felix municipium Veliternum, o *Veliternorum* vien chiamata la città di Velletri in questa medaglia plumbea. Che Velletri negli antichissimi tempi fosse città libera, e dominante, lo dimostra l'amicizia e confederazione che essa fece con il Re Anco Marcio per fin dall' anno 133. della fondazione di Roma, o sia 621. avanti l'era volgare; e le guerre,

che *pene ad exitium sui*, come dice Svetonio (1), sostenne per alcuni secoli colla Romana Repubblica, delle quali parla in molti libri Tito Livio, ampiamente lo comprovano. Ma nell'anno 259. di Roma fu Velletri fatta colonia, ed i suoi abitatori, a differenza delle altre colonie Latine, Italiche ec. ebbero la cittadinanza Romana, ed il voto attivo e passivo nei comizi. Da questa epoca con varie vicende comparisce Velletri nella storia come colonia, e Livio chiama i Velletrani *veteres cives Romanos* (2): Ma da colonia comparisce talvolta ancora fatta municipio, da che lo stesso Livio (3) all'anno di Roma 370. induce i Velletrani che domandano a Roma i loro prigionieri, *ut suis legibus in eos animadverterent*. Fu adunque Velletri e municipio, e colonia nel senso stretto di queste denominazioni, e quindi potè con ogni buona ragione nel piombo chiamarsi *Municipium*, o in riguardo ai vecchi tempi, o alla circostanza de' giorni ne' quali fu coniata la medaglia.

Ma altra ragione vi potè essere di questa denominazione, ed è l'uso invalso fin da tempi anteriori al nostro piombo, di chiamare le colonie municipj. Tanto ci attesta Gellio in quelle parole (4): *Quotus enim fere nostrum est, qui cum ex colonia Populi Romani sit, non et se municipem esse, et populares suos municipes esse dicat?* E Ulpiano Giureconsulto avea prima detta la stessa cosa (5): *Sed nunc abusive municipes dicimus suae cuiusque civitatis cives, ut puta Campanos, Puteolanos, coloniae nempe utriusque incolas.*

Ed al caso poi di Velletri, ne abbiamo la chiara testimonianza di Svetonio, il quale parlando degli Ottavj antenati di Augusto, che rimasero in Velletri, dopo esserne passati alcuni in Roma per fin dai tempi di Lucio Tarquinio Prisco successore di Anco Marcio, afferma di C. Ottavio

(1) Ecco l'intero testo di Svetonio *in Octav. cap. 94. Velitris antiquitus tacta de coelo parte muri, responsum est, eius oppidi civem quandoque rerum potiturum: qua fiducia Velitrini et tunc statim et postea saepius pene ad exitium sui cum populo Romano belligeraverant. Sero tandem documentis apparuit, ostentum illud Augusti potentiam portendisse.*

(2) Lib. VI. cap. 21.

(3) Lib. VI. cap. 17.

(4) Lib. XVI. cap. 13.

(5) L. I. D. Ad Municipal.

avo di Augusto, che contento di godere in Velletri sua patria i maestrati pubblici, e gl' agi del suo ricco e copioso patrimonio con grandissima tranquillità giunse alla vecchiezza, ed in Velletri finì i suoi giorni (1). *Avus municipalibus magisteriis contentus, abundante patrimonio, tranquillissime tenuit.* Tanto è vero che le voci di municipio, e di colonia, ed anche di repubblica divennero arbitrarie, e promiscue. Quindi non reca maraviglia il vedere che Tacito (2) ora a Piacenza dica colonia, ed ora agli abitatori suoi dia il titolo di *municipale vulgus*; e che lo stesso Tacito (3) dia a Verona il titolo di colonia nel tempo, che Plinio *secondo* (4) municipi di Verona chiamava Cornelio Nepote, e T. Azzio; e lo stesso Plinio *Secondo* (5) in una medesima lettera chiami Como sua patria e municipio, e repubblica.

Veduto come potè Velletri appellarsi MVNICIPIVM, passiamo a dire alcuna cosa del titolo FELIX. Gli esempi, che s'incontrano di questo titolo, ed assai verisimilmente corrispondenti all' epoca medesima del nostro piombo, ne giustificano l'uso. E questi esempi ce li somministrano le medaglie di Ravenna, e di Ticino, o sia Pavia, che vi ho, coltissimo Signor Zoëga, indicate di sopra. Anteriore a queste medaglie è il FELIX. KART*hago*, che si legge nelle monete di Dioclezziano e suoi Colleghi, e che torna a comparire nella moneta d' Ilderico Re dei Vandali. Nè del titolo FELIX mancano esempi più antichi del nostro piombo, e delle testè citate medaglie. Li abbiamo in quelle di colonie, che per buon' augurio *Felici* si appellarono, ma nelle medaglie di colonie il *Felix* suole essere l' ultimo dei titoli premessi al nome della città: Così *Colonia Iulia felix Sinope = Colonia Iulia Augusta Felix Berytus ec.* E se volessimo uscire dalle medaglie, il FELIX trovasi adoperato anche in altri monumenti a città appartenenti; ma noi ci contentiamo di citarne uno solo, perchè quasi sincrono al piombo Veliterno, ed è una tegola riferita dal Bosio (6) con la seguente iscrizione: REGNANTE

(1) Sventon. in Octav. cap. 2.
(2) Hist. lib. II. cap. 19. et 25.
(3) Hist. lib. III. cap. 8.
(4) Lib. IV. epist. 28.
(5) Lib. IV. epist. 13.
(6) Tom. II. pag. 365.

THEODERICO FELIX ROMA. Era adunque l'elogio di *Felice* segnale di buono augurio, e per questo fu dalle mentovate città adoperato, come pur fece Velletri, che nel nostro monumento chiamossi FELIX MVNICIPIVM.

L'epigrafe poi della *postica* si legge per FELIX IVVENTA VELITERNA, dovendo il nesso della lettera N nella voce IVVENA risolversi nelle lettere N T, ed è allusivo alla testa giovenile, per denotare l'età, mentre la gioventù presa per la moltitudine dicesi *iuventus*, e che *iuventa* è l'età, siccome *iuventas* è la Dea. Non fa d'uopo con Voi, coltissimo Signor Zoëga, citare esempi a provare, come IVVENTA fu adoperato anco *pro iuvenum multitudine*, che n'è il significato nella medaglia Veliterna. Così Marziale (1) l'usò dicendo:

Quinctiliane, vagae moderator summae iuventae.

Che perciò il nostro piombo ci rappresenta una testa senile denotante la *senectus*, cioè i *seniores*, e una testa giovenile denotante la IVVENTA, cioè *iuniores*. Quindi questo piombo assai acconciamente può dirsi che alluda alla saviezza dei seniori, che governavano Velletri, o a qualche straordinaria azione da essi fatta a pubblico bene; come pure alle speranze, che la gioventù della medesima città, per i buoni esempi dei seniori, dava di vantaggiosa riuscita per la patria. Tertulliano chiamò i Cartaginesi (2) *vetustate nobiles*, *novitate felices*, il che sebbene possa esser detto per altro senso, io ad ogni modo vi vedo un'espressione analoga ai seniori, e alla gioventù. E forse quella lettera V posta nel campo della medaglia, denotar potrebbe VETVSTA a similitudine di IVVENTA: giacchè ritrovo che *vetustus* è anco nome sostantivo. A comprovare questa allusione, che Voi, chiarissimo Signor Zoëga, da prima immaginaste, giovare anche possono quei versi di Orazio (3), co' quali invoca i Dei per dare alla gioventù dei costumi puri e docili, e ai seniori un riposo tranquillo, e sicuro:

(1) Lib. II. ep. 90.
(2) Lib. de Pallio.
(3) Carm. Saecul.

Dî probos mores docili IVVENTAE.
Dî SENECTVTI placidae quietem,
Romulae genti date remque ploremque
Et decus omne.

Ma oltre di questa spiegazione, potrebbe il nostro piombo averne altra, e dire che alluda all' *ordo senum et iuniorum*, che di que' tempi entrava nel corpo politico di Velletri. Che in alcune città della Grecia vi fosse l' *ordo senum*, e l' *ordo iuniorum* l' abbiamo da più antichi monumenti, e specialmente da un marmo pubblicato dal Cupero, citato dal celebre e dotto abbate Giuseppe Eckhel (1), nel quale così leggesi: Η. ΒΟΥΛΗ. ΚΑΙ. Ο. ΔΗΜΟΣ. ΚΑΙ. Η. ΓΕΡΟΥΣΙΑ. ΚΑΙ. ΟΙ. ΝΕΟΙ. ΕΤΕΙΜΗΣΑΝ. ΑΤΤΑΛΟΝ. *Senatus, et populus, et seniores, et iuniores honorant Attalum*. Antichissimo fu in Velletri l' *ordo senum*, ed è rammentato da Dionisio d'Alicarnasso (2) ove narra, che *maximi natu*, o siano i seniori della città placarono il Re Anco Marcio per una scorreria fatta dai Volsci nell' agro Romano, e forse questa scorreria avvenne per opera dell' *ordo iuniorum*, e perciò i vecchi furono quelli che usciti di città ad incontrare il Re, gli promisero il risarcimento dei danni, ed il castigo ai malfattori; e la cosa andò con tanto buon successo, che Marcio *cum illis inducias fecit: quumque ius suum ab ipsis volentibus sine vi impetrasset, eos in foedus et amicitiam recepit*. Che poi questo *ordo senum et iuniorum* fosse costante, ed in vigore in Velletri fino all' epoca del nostro piombo, non ho documenti da provarlo (3), anzi l' opposto apparisce dal più antico monumento Volsco, che esista in bronzo, e che ricorda il magi-

(1) Doctr. Numor. Veter. P. I. Vol. IV. pag. 189.

(2) Antiq. Rom. lib. III. n. 41.

(3) Giuseppe Prosperi avvocato di chiara fama stampò in Roma nel 1713. una *diss. Historico legalis de Regimine Civitatis Veliternae in tres partes divisa*, nella quale molte onorifiche cose notò dell' illustre sua patria, e molte più ne avrebbe avvertite se gli fosse stata nota la medaglia di piombo, che a noi è toccata in sorte di spiegare; ma nulla poi accenna che faccia al nostro intendimento.

strato MEDIX, che era in Velletri (1), e dalle antiche lapidi trovate in questa città col *Senatus Populusque Veliternus* (2), titolo che altro politico reggimento manifestamente dimostra essere stato in alcun tempo in Velletri. Ma qualunque di queste due allusioni voglia preferirsi, sempre nel nostro piombo sarà chiaro l'elogio che in esso si fa ai seniori, e iuniori della città.

Spiegate le due leggende della medaglia, resta ora il fissarne l'epoca, e per qualche studio da me posto nella storia di Velletri, non sono alieno dal riferirla ai tempi di Giustiniano. E di fatto in questa si parla di Velletri esentato dalla giurisdizione del Prefetto di Roma dall' Imperatore Giustiniano, il quale concesse il privilegio di libertà a Velletri, che prese a governarsi per suoi propri magistrati colla soggezione immediata all' istesso Imperatore, e suoi ministri, detti Esarchi, residenti in Ravenna, e questa libertà fu premio del valore mostrato dai Veletrani negli aiuti portati all' esercito imperiale condotto dal celebre Narsete per discacciare i Goti d' Italia: e forse questa sarà stata la virtuosa azione tanto dei seniori, che della gioventù, per la quale *Felice* potè dirsi il municipio Veliterno, e *Felice* pure la gioventù in simile incontro.

A questa libertà nella medesima storia si vuole che abbia relazione il motto, impresso nel contorno dell'antichissimo

(1) Vedi il ch. Lanzi *Saggio di lingua Etrusca* ec. tom. II. pag. 616.

(2) Al proposito Antonio Mancinelli, celebre letterato di Velletri, che morì nel 1505., e che molte opere diede alla luce, ne' suoi commentari ad Orazio *Carminum lib.* III. *pag.* CXXII. dell' edizione Veneta del 1514. notò la distruzione di un' antica ara col *S. P. Q. Veliternus*, che dovette esser eretta a qualche bugiarda Deità tutelare, ed eccone il testo: *Velitris in marmore quodam arae cuiusdam basi in sacra aede sancti Stephani, iam diruta legebatur* S. P. Q. Veliternus, *quod marmor livore ductus quidam ex Aquapendente oriundus cardinalis Rhotomagensis Veliternorum protectoris familiaris clam rupi fecit: ruptumque ego paulo post conspexi, illius impii nomen tacui ne sacrilegio perpetuum celebre foret*. E' noto che in Velletri ebbero tempi Marte, Apollo, Sango, Ercole, la Fortuna, ed altre gentilesche deità, ma sopra tutti celeberrimo fu quello di Marte, e quindi la stessa città fu detta *urbs inclita Martis*.

sigillo della città, che nel secolo passato conservavasi nel Musco del nobile suo concittadino monsig. Giovan Paolo Ginetti, e che vedesi inciso in legno ncl Ragionamento intitolato *Ottaviano Cesare Augusto nato in Velletri regia città dei Volsci*, dato alle stampe in Velletri medesimo nel 1668., motto in questi termini espresso ✠ S COIS VELLETRI SIT VOB PAPALIS LIBTAS IMPIALIS, cioè: *Sigillum communis Velletri sit vobis papalis libertas imperialis*. L' *imperialis libertas* adunque si ripete da Giustiniano, e perciò pare a me che a que' tempi possa appartenere anche la medaglia di piombo con il FELIX MVNICIPIVM; e la *papalis libertas* si riferisce ai Romani Pontefici, e specialmente a Gregorio IX., il quale con sua bolla del 1235. confermò a Velletri l' antico dono di singolare libertà, che la città si era meritata dalla Sede Apostolica (1). Questa bolla così incomincia. *Antiqua progenitorum vestrorum, et vestra fidelitas dudum ab Apostolica Sede promeruit civitatem vestram specialis munificentiae gratia, et singularis libertatis privilegio honorari: ut munerum donativa illos gaudentes efficeret, ac ad obsequium fideliter vos et posteros animaret &c.* e poi seguita ad onorare la generosa nobiltà Velletrana, chiamandone gl' individui *veri palmitas ex nobili et memoranda illa progenie pullulantes*. E queste prerogative di liberà sono tuttavia ricordate nel gran sigillo, che usa Velletri, ma con piccolo cambiamento nelle parole scolpitevi, cioè: EST MIHI LIBERTAS PAPALIS ET IMPERIALIS. Del resto nell' antico sigillo vedesi espresso il disegno della rocca o castello antico della città con tre torri e tre porte, e concircondario di muri forniti di merli, e con tre lauri grandi framezzati da quattro piccoli lauri avanti la stessa rocca. Continua ancora questo antichissimo stemma Veliterno, sebbene i lauri veggansi talvolta cambiati in tre cipressi, e questi legati insieme con una fune, ed in qualche monumento del secolo scorso si osservino,

(1) Di queste lettere di Gregorio IX. fece ricordanza Monsig. Bonaventura Teoli nel lib. 2. del *Teatro Historico di Velletri insigne città a capo de' Volsci* pag. 167. e furono poi pubblicate dall' Abbate Ughelli *tom.* I. *Ital. Sacr.* p.68., e da Monsignor Alessandro Borgia nell'*Istoria della Chiesa e città di Velletri* lib. 4. pag. 270.

oltre questi tre cipressi legati, altri due ai lati della rocca. È noto che le città dell'Italia incominciarono a formarsi de' propri sigilli per contrasegnare le carte, e lettere comuni quando nel secolo XII. meglio si stabilirono nel quasi assoluto e indipendente dominio, e la città di Pisa fu tra le prime che nel 1161. ne formò uno colle parole: *Vrbis me dignum Pisane noscite signum*. Considerata la forma dei caratteri, e della rocca, ed il genio della incisione dell' antico sigillo di Velletri, non mi parrebbe di errare, se dicessi che questo sigillo fosse fatto o nello stesso secolo XII., o al più tardi ai tempi di Gregorio IX., che con tanta solennità confermò a questa città l'antico privilegio di libertà, o sia quella *libertas ecclesiastica*, che pur ebbero altre città della Chiesa, le quali in sostanza ricevendosi sotto l'immediato dominio della Sede Apostolica, non perdevano, nè l'amministrazione delle proprie rendite, nè quella della giustizia, pagando però un' annuo censo, o qualche servigio, in segno di verà e reale soggezione; e l'avere Velletri dopo quest' epoca eletto nel 1299. a suo podestà e governatore per sei mesi Bonifacio VIII., tutto che Papa (1), dimostra e comprova quanto fin' ora ho detto.

Ma doppo aver accennati i privilegi, che distinguono Velletri, ritornando ora al piombo, e non parendomi poterlo classare per moneta che in essa si coniasse, o per una prova di conio, con miglior fondamento lo riporremo tra le tessere per i giuochi, che in essa sarannosi celebrati ad onore della savia condotta dei vecchi e giovani Velletrani per il valore dimostrato, come si è veduto contro i Goti ai tempi di Giustiniano, e tessera essendo, quella lettera V. dietro la testa del vecchio, dovrà prendersi per nota numerale indicante il posto da occupare nei giochi. Dove poi questi si celebrassero in Velletri ne' tempi a' quali appartiene il nostro piombo, non saprei definirlo. In antica iscrizione scolpita in una piccola colonna, e trovata ne' vecchi tempi in questa città, la quale dall' anno 1644. in cui la pubblicò Monsignor Teoli (2)

(1) Murat. *Antiq. Italic.* T.VI. pag. 182.

(2) Teatro Historico di Velletri lib. I. pag. 103.

tuttavia esiste in casa de' Gregni nobili patrizi di Velletri, si fa menzione del circo, e del curatore de' giochi della gioventù. Eccola non già dal Teoli, o da Monsignor Alessandro Borgia, che tornò a pubblicarla nel 1723. (1), ma dal Volpi, che la diede più esattamente (2).

M. OTASIVS
FIRMVS MARVS
CORNELIVS MARI F
CIV. COSSINVS
PRAEFECTVS FABRVM
TRIBVNVS MILITVM
LEG. XIIII GEMINAI CIRC
CVRATOR LVSVS IVVEN
IIVIR PATRONVS COLON
FORTVNIS ANTIATIBVS
D D.

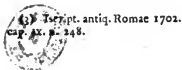
Memoratur hic (così commenta il Volpi questa iscrizione) *Cornelius Marus Coloniae Veliternae Duumvir Decurionum; idemque civis Cossinus dicitur, quod et Velitris, et in ceteris Latii urbibus, immo etiam Romae a primis usque temporibus mos obtinuisset, aliarum civitatum cives ad magistratus obeundos advocare &c. Notandum illud quoque in allato lapide; quod Cornelius Circi et lusus iuvenum curator inscribitur. Ex quibus Circum, ubi Circenses ludi haberentur, et Palaestram in qua luctaretur Veliterna iuventus, Velitris quoque, ut in omnibus ferme Labii urbibus paullo cultioribus, fuisse, satis constat. Quod autem Fortunis Antiatibus dedicatum fuerit hoc monumentum, Fortunarum earumdem celebritatem et famam ostendit, cum non modo Antii, qua in urbe templo magnificentissime extructo colebantur, verum etiam in aliis finitimis urbibus, inscriptionibus et titulis ornarentur*: Ed in Velletri ebbe tempio anche la Fortuna, AEDES FORTVNAE è ricordata in antica iscrizione presso lo stesso Vol-

(1) Istoria della Chiesa e città di Velletri lib. I. pag. 42.

(2) Vet. Latium profanum lib. VI. pag. 72. Patavii 1727.

pi (1), e presso gli Storici di questa città. Ma se poi il suddetto circo, e palestra esistessero ancora in Velletri nei bassi tempi, cioè nel Secolo VI. al quale credo che appartenga la nostra medaglia di piombo, non saprei affermarlo. Quindi a me sembra più probabile, che in questi tempi i mentovati giochi si celebrassero nell' anfiteatro, del quale Voi, chiarissimo Signor Zoëga, ben sapete che Velletri fu decorato, parlandone gli Storici di questa città, e distintamente il Volpi nel suo *Vetus Latium profanum* (2), e lo deduco dalla restaurazione che di questo anfiteatro fece Lolcirio principe, cioè capo e rettore della curia dopo l'anno 364. dell' era volgare ai tempi degli Imperatori Valentiniano, e Valente. Potea pertanto sussistere ancora nel secolo VI. questo ristorato anfiteatro, ed essere in uso per i pubblici spettacoli. La sua restaurazione è ricordata in una grandiosa iscrizione, che tuttavia conservasi nel magnifico palazzo Senatorio, detto volgarmente di Corte, la quale sebbene corrosa nelle finali dei versi, mi piace di qui riferire per non essere stata data esattamente nè dal Fabretti (3), nè dal citato Volpi, e neppure dagli Storici di Velletri Teoli, e Borgia. Eccola, e con questa porrò termine all' illustrazione della medaglia di piombo di Velletri, che se incontrerà l' approvazione vostra, dottissimo Signor Zoëga, mi chiamerò pur io di essa pago e contento.

DD. NN. VALENTINIANO. ET . VALENTE . SEMPER
AVGG. . . . .
LOLCYRIVS . PRINC. CVR . ET . ERITOR . DVODENA
PROPIO . . . .
VETVSTATEM . CONLAPSUM . AT . STATVM
PRISTINVM . RE . . . .
AMPHITHEATRUM . CUM . PORTS . POSTICIIS

(1) Lib. cit. pag. 48.
(2) Lib. 6. pag. 50. et seqq. Patavii 1727.
(3) Inscript. antiq. Romae 1702. cap. IX. n. 248.

ET. OMNEM. FABRAC. . . . .
ARENE. NEPOS. LOLCYRI. PRINC. CVR.
ET. ANTEERETORIS. FILIVS. . . .
CLAVDI. PRINC. ET. PATRONI. CVRIAE.
PRONEPOS. MESSICOR. . . . .
PRIN.

FILICITER